

# Ambiente e natura nel contesto del Piano paesaggistico regionale

## *Environment and nature in the context of the Regional Landscape Plan*

**PIER GIORGIO TERZUOLO**

### Abstract

Pier Giorgio Terzuolo, IPLA Piemonte, Responsabile dell'Area tecnica foreste e biodiversità, negli studi preliminari al Ppr è stato responsabile scientifico delle analisi fisico-naturalistiche e reti ambientali

Tra i beni paesaggistici naturali piemontesi spiccano boschi e aree aperte, che il Ppr si propone di armonizzare, con indirizzi di recupero di paesaggi rurali d'interesse storico; anche le formazioni lineari arboree e arbustive costituiscono elementi di raccordo ecologico e paesaggistico nei territori di pianura. Inoltre, il Ppr riconosce aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico, quali geositi, aree umide e alberi monumentali. Il progetto della RVA si inserisce nel Piano quale strumento di conoscenza e di attuazione; l'obiettivo è definire un'infrastruttura ambientale della Regione, in grado di rafforzare le politiche di conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, in conformità con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile, integrandole con le politiche del paesaggio.

*Woods and open areas stand out among Piedmont's natural landscape assets, which the Ppr (Regional Landscape Plan) proposes to bring together, pursuing the objective of recovering rural landscapes of historic interest; even the linear formations of trees and bushes are linking ecological and landscape elements in areas of flat land. Furthermore, the Ppr recognizes areas and elements of specific geomorphological and naturalistic interest, such as geosites, wet lands and monumental trees. The Network of Environmental Enhancement (RVA) project fits into the Plan as a tool for knowledge and implementation; the objective is to set out an environmental infrastructure of the region, capable of reinforcing conservation policies of biodiversity and ecosystem services, in accordance with the European strategy for sustainable development, integrating them with landscape policies.*

L'ambiente non urbanizzato è una componente strutturante del paesaggio regionale, risultato della millenaria interazione con le attività dell'uomo, che in larga parte ha costruito ciò che oggi chiamiamo naturale.

Tra i beni paesaggistici naturali spiccano per estensione e rilevanza percettiva i boschi, la cui superficie in Piemonte supera i 930.000 ettari, pari a circa il 36% del territorio, tutti vincolati dal Codice in quanto tali (art. 142) e in numerosi ambiti anche con specifici provvedimenti (art. 136). I boschi (Ppr tavola P2, NdA art. 16) sono individuati nella cartografia forestale regionale, periodicamente aggiornata (la più recente nel 2016), articolata in 21 categorie forestali, raggruppate ai fini paesaggistici in 7 classi di valore ambientale, a partire dai boschi costituenti habitat d'interesse comunitario nei siti della rete Natura 2000 fino ai rimboschimenti artificiali ed ai popolamenti di specie esotiche. I boschi sono una componente dinamica del paesaggio, e stanno ricolonizzando progressivamente le aree abbandonate dalle attività agro-pastorali



tradizionali, giungendo a raddoppiare la superficie dal secondo dopoguerra; il fenomeno è evidente soprattutto in montagna, ove si stanno espandendo sia al limite altitudinale superiore, nel piano subalpino disboscato nel corso dei secoli per creare pascoli, sia chiudendo i prati-pascoli ed i coltivi montani presso gli insediamenti rurali, e nelle terre collinari non vocate a colture di pregio. Anche la composizione dei boschi muta spontaneamente, tendendo a divenire più mista con il reingresso di specie in passato rarefatte dall'azione dell'uomo (conifere sempreverdi nei lariceti pascolivi, abete nelle faggete) e la successione in boschi antropogeni come i castagneti, sempre più infiltrati dalle altre latifoglie potenziali. Anche i castagneti da frutto, pur non essendo definiti come boschi, sono riconosciuti come elementi di pregio dal Ppr, che ne promuove la salvaguardia, in particolare per i popolamenti con piante plurisecolari di grandi dimensioni, testimoni di una civiltà rurale con forte connotazione paesaggistica. I boschi sono gli ecosistemi più complessi presenti in Piemonte, che potenzialmente senza l'azione dell'uomo con il clima attuale ricoprirebbero circa  $\frac{3}{4}$  del territorio.

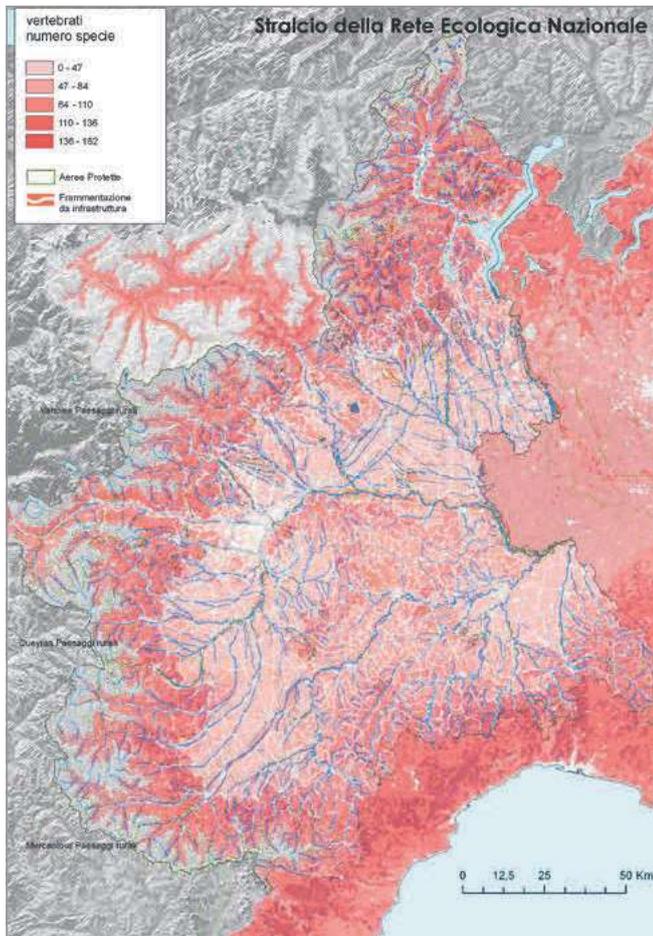
Tra le componenti di grande importanza vi sono poi le aree aperte, quali le praterie rupicole naturali alpine poste al disopra del limite naturale del bosco, i pascoli, i prato-pascoli ed i prati permanenti in tutte le fasce altimetriche, questi in gran parte creati dall'uomo; sono beni vincolati dal Codice solo ove sopra i 1600 m di quota (1200 m in

Appennino) o se soggetti ad usi civici, ma sono riconosciuti dal Ppr come componenti delle Aree rurali ad alta biopermeabilità su tutto il territorio (NdA art. 19) in attuazione della Convenzione europea del paesaggio; sono cartografati a scala regionale (Ppr tavole P1 e P4, NdA art. 19) e devono essere individuati dalla pianificazione locale.

Le dinamiche tra foreste ed aree aperte hanno ripercussioni paesaggistiche rilevanti, sia dal punto di vista percettivo, sia ecologico, per la scomparsa di elementi caratterizzanti come le radure a pascolo dei tramuti ed i prato-pascoli di versante, habitat di molte specie di fauna selvatica, fino al cromatismo stagionale dei boschi che va arricchendosi.

Il Ppr riconosce e si pone l'obiettivo di armonizzare questa dinamica con indirizzi di recupero di paesaggi rurali d'interesse storico, integrati nelle norme regionali di settore.

Le formazioni lineari arboree e arbustive, quali i filari e le siepi campestri, costituiscono fondamentali elementi di raccordo ecologico e paesaggistico nei territori rurali di pianura poveri di boschi, connettendoli alle aree più naturali pedemontane e alla rete fluviale. Ne sono stati censiti poco più di 7.000 km (SIFOR 2000, 2016), pari a circa 7 m/ettaro; a metà del '900, prima della "rivoluzione verde", erano sviluppate fino a 100 m/ha. Il Ppr le annovera tra le componenti delle Aree naturali ad elevata biopermeabilità (art. 19 NdA) insieme a praterie, pascoli e prati, e come caratterizzanti delle Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32 NdA).



Rete ecologica nazionale, stralcio relativo al Piemonte, dalla Relazione del Ppr.

Oltre alle macro-componenti sopra richiamate il Ppr riconosce altre aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico, spesso localizzate o puntuali, quali i geositi, le aree umide e gli alberi monumentali. Per questi ultimi si tratta di componenti cruciali da tutelare, in quanto non riproducibili in tempi umani; l'elenco ufficiale conta circa 180 piante, in maggior parte di specie autoctone, radicate all'interno di boschi, campestri o presso insediamenti storici, parchi e giardini; altre decine di candidati sono in fase di valutazione.

Tra i beni paesaggistici tutelati dal Codice vi sono poi aree specificamente perimetrate ed istituite per la conservazione della biodiversità, quali le aree protette (parchi e riserve naturali, aree contigue); il Ppr (NdA art. 18) individua tra questi anche i siti della rete Natura 2000, spesso coincidenti in tutto o in parte con le aree protette vincolate, gli elementi della rete ecologica regionale (aree contigue, zone naturali di salvaguardia, corridoi ecologici), altri siti d'interesse naturalistico, gli ecosistemi acquatici di pregio ambientale e naturalistico (anche questi in gran parte vincolati come fasce fluviali e periacquiali ai sensi dell'art. 142 del Codice). Nella logica del Ppr vi è poi il concetto di rete, che comprende e integra i diversi beni ambientali e naturali, raccogliendo

i contenuti del progetto di Rete di valorizzazione ambientale (RVA), una rete di reti: ecologica, storico-culturale, fruitiva, le cui componenti sono inquadrare nella Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica".

Il progetto della RVA si inserisce nel percorso di formazione del Ppr quale strumento di conoscenza preliminare e di attuazione; il progetto parte da una concezione dello sviluppo che si fonda sulla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, con la visione di un territorio che evolve in forme reticolari.

L'obiettivo è definire una vera e propria infrastruttura ambientale della Regione, in grado di rafforzare le politiche di conservazione della biodiversità, dei servizi ecosistemici, in conformità con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile, integrandole con le politiche del paesaggio. Tale prospettiva implica in particolare:

- una concezione "reticolare" del sistema regionale delle aree protette e dei principali nodi di naturalità, da interconnettere con corridoi ecologici, aree di collegamento, fasce di protezione;
- una interpretazione pluri-funzionale delle reti ecologiche, con lo scopo di ricostituire non solo le connessioni biologiche essenziali, ma anche le continuità paesistiche, storiche e culturali;
- una visione operativa e dinamica, in grado di innescare un processo di partecipazione ai diversi livelli di governo (reti di soggetti) e al contempo promuovere opportunità di intervento con progetti integrati (es. Corona Verde, Torino Strategica) che sul territorio possano innescare dei processi virtuosi di valorizzazione delle risorse.

Nell'ambito della funzione conoscitiva del Ppr, il progetto RVA ha costituito il quadro delle risorse naturali integrate con quelle storiche e paesistiche definite dal Ppr, con analisi sul grado di connettività ed opportunità di integrazione del territorio e delle risorse.

L'analisi ha teso da una parte, a rendere conto delle componenti utili ai fini della definizione della rete di connessione paesaggistica, dei capisaldi significativi su cui fondarne lo sviluppo, delle strutture e della funzionalità ecosistemica, degli elementi di qualità e di criticità in grado di condizionare o agevolare la connettività del sistema; dall'altra, a selezionare quei sistemi di componenti storiche, culturali e paesistiche, che possono costituire una solida armatura culturale ed identitaria, quale parte integrante del "capitale territoriale" su cui fondare lo sviluppo sostenibile dei diversi sistemi locali.

Per evidenziare le emergenze puntiformi sono stati estratti dalle banche dati naturalistiche regionali i punti di presenza di specie faunistiche e floristiche di interesse conservazionistico normativo (specie protette da direttive europee, accordi internazionali, normative nazionali o regionali, incluse nelle liste rosse). Nel complesso sono stati individuati circa 12.000 punti di presenza di specie floristiche rilevanti e 18.000 punti riguardanti la fauna terrestre, relativamente a 172 specie selezionate. Da questi dati sono stati elaborati

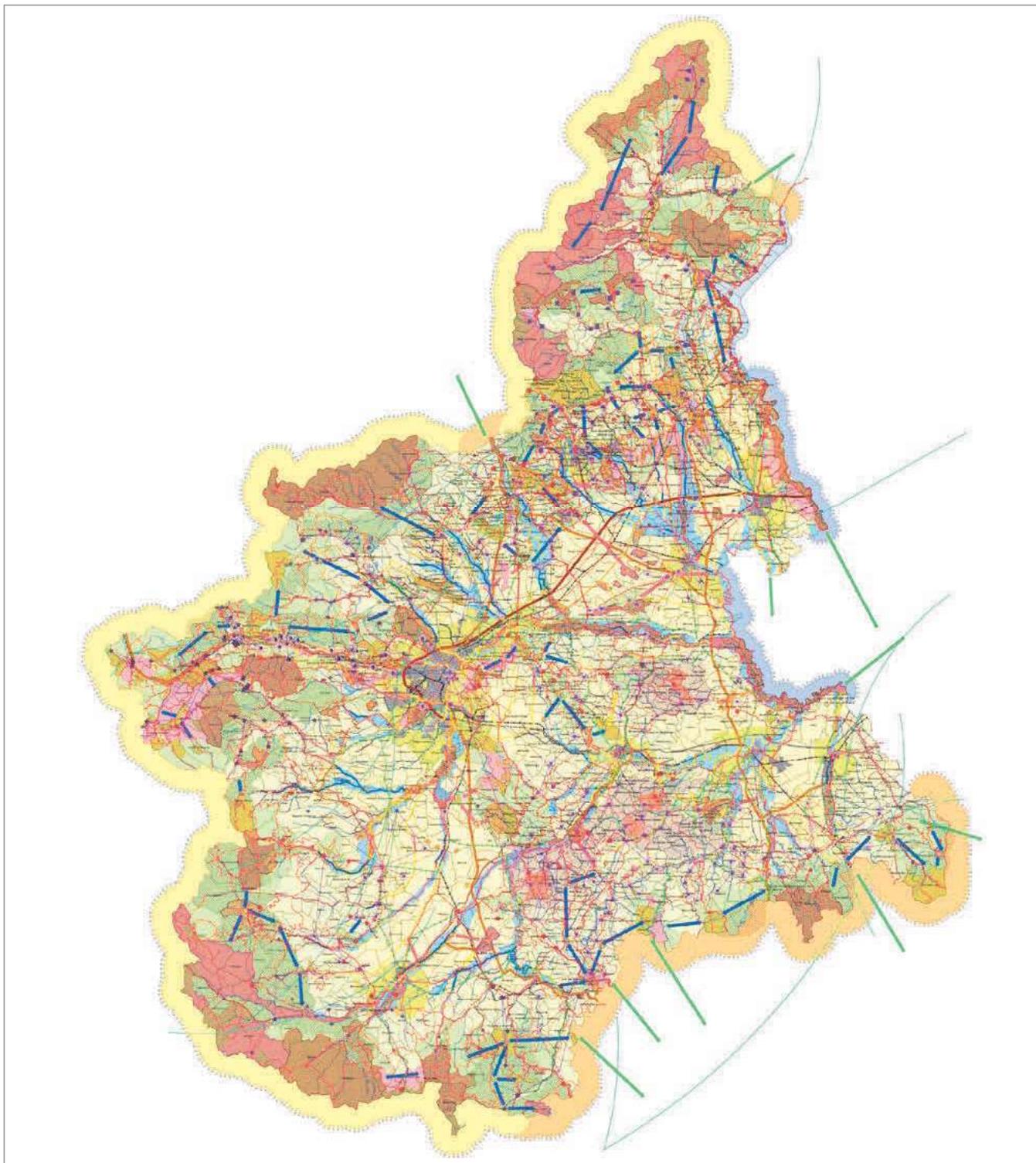


Tavola P5, Rete di connessione paesaggistica.

degli indici di Valore faunistico e floristico e una carta derivata di Valore biocenotico. Dalla carta dell'uso del suolo e dalle carte degli habitat è stata poi elaborata una carta dell'Indice di naturalità territoriale del Piemonte.

Il processo di valutazione prende forma dalla classificazione e descrizione dei dati sopra descritti al fine di evidenziare gli elementi di rilevanza naturalistica che costituiscono la base della rete ecologica, articolati e gerarchizzati in armonia con

il sistema adottato in sede di Ppr. Tale metodo prevede per i sistemi di beni naturali la suddivisione in elementi strutturanti, caratterizzanti e qualificanti.

Le componenti territoriali strutturanti del territorio piemontese sono definite come le formazioni seminaturali boschive ed erbacee che presentano una forte connotazione di diffusione, visibilità, stabilità e resistenza nel tempo. In tali contesti i disturbi naturali di forte intensità (ad es. eventi



meteorici, stress climatici, incendi) hanno un effetto minore, essendo essi in grado di ritornare alle condizioni originarie in un tempo limitato una volta cessato l'agente perturbatore. Le componenti caratterizzanti l'assetto naturalistico-ambientale sono definibili come quelle rilevanti per estensione ed a cui si associano particolari caratteri che rendono specifico l'ambiente circostante, pur con un grado di presenza, permanenza e stabilità inferiore a quelle strutturanti.

Gli elementi qualificanti sono quelli che presentano valenze naturalistiche elevate soprattutto in relazione alle caratteristiche della matrice circostante e che quindi contribuiscono in maniera significativa alla connotazione locale della rete di connessione, anche se spesso labili, circoscritti o puntuali, soprattutto per gli ambienti planiziali o comunque più antropizzati, poveri di boschi che costituiscono gli ecosistemi più ricchi e complessi. Sulla base di tale livello informativo sono stati quindi individuati in prima analisi gli ambiti di eccellenza per la presenza di elementi naturalistico-ambientali importanti.

Una volta considerati gli elementi del territorio, sono stati indagati i particolari che consentono la funzionalità della Rete di connessione paesaggistica, ovvero le aree di pianura a presenza permanente di acque, con differenziazione tra i tratti che presentano fasce perispondali formate da superfici forestali, greti ed altre aree seminaturali, determinanti buone connessioni, e i tratti dei corpi idrici che sono invece contornati in prevalenza da superfici agricole ed aree urbanizzate, che determinano scarse connessioni. Per le zone montane vista la buona capacità di connessione degli ambiti seminaturali presenti tale parametro non è significativo, salvo che per alcuni fondovalle. Per le colline vi è una fondamentale distinzione tra quelle con fitto mosaico di boschi e aree agricole policolturali, spesso marginali e in fase di abbandono, ben interconnesse, e le aree a colture di pregio viticole e frutticole che risultano quasi prive di connettività ecologica. Nell'ambito non fluviale sono state valutate le

formazioni legnose arboree e/o arbustive fuori foresta, costituite dalle cenosi a prevalente sviluppo lineare (filari, siepi campestri, fasce boscate) rilevanti sotto l'aspetto naturalistico, per valutare il grado di connessione che gli elementi e i sistemi lineari riescono a mantenere tra i nodi della rete ecologica; con l'ausilio di approfondimenti intertemporali sulla dinamica delle formazioni, si può stimare una valutazione dell'andamento della connettività della rete.

I dati hanno permesso di valutare in maniera sintetica la distribuzione e la qualità degli elementi e delle connessioni del territorio rurale nei vari macroambiti, da quelli efficacemente connessi a quelli con evidenti problemi di connessione.

Infine, alcune analisi sono state indirizzate a cogliere gli elementi di connettività funzionale (a partire da quelle su cui le Comunità hanno già in parte investito) su cui poggiare un progetto che possa integrare i sistemi di maggior valore e specificità in una rete diffusa ed integrata sull'intera regione. In termini regolativi il progetto RVA ha contribuito a definire le componenti, la configurazione spaziale e gli indirizzi di governo degli elementi seminaturali del Ppr per assicurarne l'efficienza del funzionamento e le possibili connessioni con le altre reti culturali, fruibili e sociali, in parte riprese nell'apparato normativo e nelle tavole progettuali del Ppr.

Gli schemi progettuali individuati nelle tavole del progetto (tavole P4 e P5) costituiscono un quadro di riferimento, in cui le indicazioni di conservazione, ripristino e valorizzazione sono necessariamente da specificare a livello locale, sulla base della verifica delle reali condizioni, adeguandoli alla scala progettuale e dei programmi di sviluppo avviati dalle diverse comunità. La proposta della rete di connessione paesaggistica traccia uno schema utile per avviare il processo di copianificazione auspicato dal Ppr, individuando i territori prioritari da coinvolgere per la tutela e valorizzazione dei nodi con la realizzazione delle connessioni possibili.

Crediti fotografici: Lorenzo Attardo.